

Fuori dal solco

Il Tao è al di là delle parole
e al di là della comprensione.

Le parole possono essere usate per parlarne,
ma non possono contenerlo.

Il Tao esisteva prima delle parole e dei nomi,
prima del cielo e della terra,
prima delle diecimila cose.

È il padre e la madre illimitati
di tutte le cose limitate.

Quindi, per vedere, al di là dei limiti,
il sottile cuore delle cose,
liberati dei nomi,
dei concetti,
delle aspettative, delle ambizioni e delle differenze.

Il Tao e le sue innumerevoli manifestazioni
sorgono dalla stessa fonte:
la sottile meraviglia nell'oscurità misteriosa.

Questo è l'inizio di ogni comprensione.

Lao Tzu

Notte fonda e nebbiosa, un anziano maresciallo dei carabinieri sta tornando a casa dopo aver festeggiato il suo ultimo giorno di lavoro prima della pensione. Ha mangiato e bevuto parecchio, quindi è un po' brillo.

A metà strada incontra un posto di blocco: si ferma, si presenta, spiega la situazione, si scusa e chiede di chiudere un occhio. Il capo pattuglia annuisce e lui riparte.

Dopo neanche un minuto, altro posto di blocco: il maresciallo si ferma anche questa volta, si presenta, spiega, si scusa e chiede di chiudere un occhio. L'appuntato annuisce perplesso, il maresciallo riparte.

Passa qualche secondo, ed ecco ancora una pattuglia; stessa manfrina, il maresciallo pensa fra sé e sé «accidenti, ma stanotte devono fermare tutti me?», dopodiché, avuto l'ennesimo via libera, riparte, sconcertato.

Neanche a dirlo, ecco un'altra pattuglia: si riferma, si presenta, ma a questo punto, prima che possa aggiungere altro, il carabiniere lo interrompe: «va bene, maresciallo, abbiamo capito, è stato a una festa, però adesso ESCA DA QUESTA ROTATORIA!»

Lascia perdere!

Questo libro regge su una contraddizione di fondo che per onestà intellettuale voglio mettere in chiaro fin dall'inizio: il suo messaggio, sintetizzato all'estremo, è il seguente:

"non leggermi, è inutile."

È evidente che si tratta di un invito paradossale, perché l'unico modo a tua disposizione per accoglierlo, caro lettore¹, è quello di disattenderlo; solo leggendo potrai comprendere il motivi per cui sarebbe stato meglio non farlo, ma a quel punto sarà troppo tardi.

Potresti allora domandarti perché mai l'ho scritto; ebbene, la risposta si trova in una intuizione geniale che mi ha illuminato: essere consapevole di cimentarmi in un'impresa impossibile mi solleva dal peso del fallimento, che viste le premesse sarà certo; trovo oltremodo deresponsabilizzante muovermi in un simile contesto, perché non avendo nulla da perdere ho la libertà di andare dove mi pare; diabolico, decisamente diabolico².

Ma al di là di questa ragione di superficie, addotta unicamente per il piacere giocoso di non prendermi troppo sul serio, ne trovi una più profonda che riuscirò forse a far emergere nel prosieguo della lettura, e che in definitiva si traduce nel tentativo di restituire diritto di cittadinanza anche alle attività oziose, inutili o controproducenti.

Resta il fatto che questo libro costituisce una secca perdita di tempo, e proprio per questo ti suggerisco *di leggerlo*.

Un libro che fa della contraddizione e dell'autoironia la sua ragion d'essere e che trasmette idee delle quali ti invito a disfarti il prima possibile, perché è il solo modo di farne davvero tesoro.

Viaggeremo lungo i confini di un lucido delirio che ci condurrà a sancire al tempo stesso la dannosità, l'inutilità e l'imprescindibilità di qualsivoglia tipo di regola, addentrandoci nei misteri della fisica quantistica, della logica, della comunicazione, della mente, del vuoto, senza peraltro tralasciare le implicazioni pratiche di tutto questo nella vita quotidiana.

1 Lo so, lo so, potresti essere una lettrice. Ho rimbalzato più volte nell'indecisione fra le alternative di usare entrambi i generi, o solo il femminile, o solo il maschile... o risolvere a monte il problema non rivolgendomi ad alcuno e restare sull'impersonale. Quest'ultima scelta non mi garbava affatto, perché amo immaginare questo lavoro come un messaggio rivolto ad un ipotetico interlocutore, che poi, in definitiva, rispecchia me stesso; anche per questo motivo alla fine ho scelto la strada che sentivo più naturale; spero non me ne vorrai, cara lettrice.

2 La parola "diavolo" ci arriva attraverso il latino ecclesiastico *diabolus*, che a sua volta deriva dal termine greco Διάβολος (*diábolos*), letteralmente 'colui che separa': quello della separazione è uno dei temi di fondo del presente lavoro.

A rischio di sembrare autoreferenziale non manterrò un profilo neutro e distaccato: pur non degenerando nell'autobiografia, in queste pagine mi metterò più volte in gioco riportando il mio vissuto e il mio sentire, perché in fondo cos'altro posso offrirti di veramente originale se non quell'unicità che ciascuno di noi ha avuto in dono?

Credo fermamente che il significato della (mia) esistenza risieda nella (auto) conoscenza, e quelle che ti presenterò sono le consapevolezze, necessariamente provvisorie, a cui mi ha condotto l'attività di ricerca nella prima metà della mia vita (voglio essere ottimista), un'attività partita dall'investigazione dei meccanismi di funzionamento del mondo che mi circonda per poi approdare ad una più fruttuosa, seppur difficile e dolorosa, analisi introspettiva sui *miei* meccanismi di funzionamento, fino a giungere alla sorprendente conclusione che probabilmente si tratta della stessa cosa.

Insomma, questa è una lettura il cui obiettivo dichiarato è *togliere certezze*, una lettura assolutamente sconsigliata se stai bene al calduccio della tua zona di comfort, e per questo ti *scoraggio* vivamente con rinnovato entusiasmo: ti va di accompagnarmi in questo cammino?

Le origini

Qualche anno fa ho iniziato a occuparmi di un blog personale, con lo scopo di registrare e condividere pubblicamente le mie riflessioni, che ho chiamato 'Fuori dal Solco'³.

Il tema di fondo degli articoli, dagli spunti talvolta provocatori e paradossali, in origine invitava ad uscire dallo schema dominante dell'interpretazione più ovvia, sulla scia della nuova visione del mondo che la lettura dello psicologo maltese Edward De Bono aveva stimolato in me: osservare i fenomeni da una diversa angolazione, questa era l'idea iniziale.

'Fuori dal Solco' voleva al contempo evocare l'idea di un fruttuoso allontanamento dal sentiero tracciato, rivalutando così l'espressione dalla diffusa connotazione negativa "uscire dal seminato", e avvertire il lettore della possibile natura delirante degli articoli: l'etimologia della parola "delirare" conduce infatti al latino "de lira" che significa appunto "fuori dal solco".

Nel corso degli anni la tipologia degli argomenti trattati ha iniziato a modificarsi progressivamente, passando da una fredda razionalità ad una maggiore osservazione introspettiva, fino a toccare il tema della crescita spirituale.

Un'evoluzione nei contenuti che ha di fatto rispecchiato i cambiamenti della mia persona, legati per lo più a uno stato di insoddisfazione nei confronti della vita che mi ha portato a cercare nuove esperienze, nel tentativo di dare una risposta a un crescente disagio interiore.

Perché, nonostante avessi raggiunto, con un rispettabile grado di successo, tutti gli obiettivi che la moderna società reputa meritevoli di attenzione (istruzione, lavoro, matrimonio, figli, sport, amici), mi sentivo insoddisfatto? Cosa mancava? Perché avevo questa sensazione di incompletezza, di incompiutezza? Era tutta qui la vita? Cosa mi restava da fare, se non attendere la pensione e gli acciacchi della vecchiaia?

Neanche nella razionalità e nella scienza, nel tempo diventate la mia religione, trovavo più conforto; dietro ad ogni risposta che ottenevo si nascondeva una domanda ancor più grande.

La Vita mi ha così portato a entrare in contatto con gruppi di crescita, discipline esoteriche, filosofie orientali, letture spirituali, esperienze laboratoriali focalizzate sulle relazioni interpersonali poi sfociate in un percorso formativo triennale che mi ha permesso di ottenere il diploma di counselor professionale.

3 <http://fuoridalsolco.com>

Un'intensa attività di ricerca che si è spostata progressivamente dall'esterno verso l'interno e che ha poi raggiunto il suo apice quando sono entrato in contatto col mondo dello sciamanesimo, grazie al quale ho potuto sperimentare stati espansi di coscienza mediante l'uso di medicine ancestrali enteogene come l'ayahuasca e il bufo alvarius.

La razionalità, che mi ha protetto e aiutato nella prima fase di questa vita, si mostra oggi in tutti i suoi limiti; la professione di informatico, che tanto mi ha entusiasmato in gioventù e per la quale ho rinnegato gli studi in discipline economiche e *addirittura* rinunciato ad un prestigioso⁴ impiego in banca, mi appare ora arida: quel mondo di logica binaria, nel quale ho sguazzato allegramente per oltre vent'anni, rivela qualcosa di fondamentalmente fuorviante, seppure apparentemente così necessario.

Sia chiaro, non ripudio nulla di tutto questo, anzi sono estremamente grato: ho dovuto immergermi fino alla nausea nella dicotomia booleana per poterne comprendere i limiti e arrivare a una migliore comprensione della realtà, una comprensione che mi auguro possa essere provvisoria e suscettibile di ulteriori rivisitazioni e ripensamenti, perché nulla è statico e immutabile e la conoscenza non è che una infinita serie di approssimazioni successive.

L'intento di uscire dal solco è rimasto, ma ne è cambiato profondamente il significato; guardare la realtà da una diversa angolazione può certamente aiutare a comprenderla meglio, ma presenta il grosso rischio di convincersi che la nuova prospettiva sia migliore della precedente, portando così ad uscire da un solco solo per entrare in un altro.

Mi sono convinto che per comprendere la realtà occorre invece andare oltre la mente, avere il coraggio di entrare in un mondo fatto di contraddizioni nel quale non ci sono più punti di riferimento solidi e affidabili; un mondo onirico in cui tutto appare assurdo, eppure allo stesso tempo così misteriosamente coerente e plausibile.

Nelle pagine che seguono mi occuperò di queste tematiche, muovendo inevitabilmente dal punto di vista dell'informatico razionale in cui mi riconosco; ma non sono solo questo, mero aspetto contingente di un effimero ciclo di vita: so di essere molto di più, e mi auguro che la mia essenza più profonda non manchi di lasciare la sua impronta nel presente lavoro.

Nulla di nuovo sotto il sole, beninteso, si tratta di concetti che le discipline orientali conoscono da millenni e che i recenti studi sulla fisica quantistica hanno portato, talvolta in modo scomodo e dirompente, nel bagaglio di conoscenze scientifiche del mondo occidentale.

4 Secondo un certo pensare comune, peraltro molto distante dal mio.

Concetti vecchi detti in modo nuovo, il *mio* modo: questo è forse il vero valore aggiunto di un lavoro che si è rivelato per me profondamente catartico, perché mi ha permesso di integrare i pensieri trovando una inaspettata forma in tutti quei puntini sparpagliati che le esperienze di vita mi hanno portato nel tempo a tracciare.

Concetti unificati da un filo conduttore costantemente presente: uscire dal solco non già per adottare un punto di vista alternativo, ma per affrancarsi dal bisogno di averne uno.

Concetti di cui sbarazzarsi al più presto, una volta interiorizzati.

Ti auguro buon viaggio e, soprattutto... di non arrivare mai da nessuna parte!